

(Cassius Dio, etc.), governatori di Campania attestati nelle iscrizioni capuane. Le tre ultime liste, di natura più propriamente onomastica, sono meno utili perché le considerazioni sui cognomina non risultano particolarmente remunerative e anche perché la datazione delle epigrafi rimane sovente problematica. (cfr. esp. "O. Distribuzione delle gentes per periodi"). Alcuni dei criteri di datazione presentati a p. 50-51 sono infatti equivoci, come per es. l'identità del prenome del liberto con quello del patrono (p. 50; cfr. anche un'iscrizione collocata nel I sec. a.C. "per presenza del prenome e della tribù", p. 59 n. 15,1; cfr. inoltre p. 70 n. 34,2), omissione dell'indicazione di *libertus/a*, impaginazione trascurata dell'epigrafe.

L'importanza del libro sta ovviamente nel produrre un catalogo ben organizzato del materiale onomastico ed epigrafico capuano. Sarebbe infatti estremamente difficile creare un quadro attendibile della società capuana senza una ricerca completa e sistematica di tutte le fonti disponibili. La raccolta e la riorganizzazione del materiale, assai variegato, che ammonta a quasi 1100 iscrizioni, è in se e per se un lavoro ammirabile.

Non entrerà qui in dettagli (una recensione più sostanziale del libro sarà pubblicata in *L'antiquité classique*, Bruxelles); mi fermo soltanto su un aspetto metodologico: perché alcuni numeri sono forniti di dati sulla diffusione geografica dei gentilizi, mentre altri non lo sono? Il criterio della scelta ("sono incluse notizie sulle *gentes* che, in base al materiale disponibile, apparissero di rilevante importanza politica, economica e sociale o avessero un notevole numero di attestazioni a Capua", p. 49) risulta alquanto problematico e inoltre non viene seguito costantemente. Alcuni gentilizi molto diffusi non meriterebbero di essere commentati in maniera così dettagliata come lo sono qui.

*Mika Kajava*

GIAN LUCA GREGORI: *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale I. I documenti*. Vetera ricerche di storia epigrafia e antichità 7, a cura di Silvio Panciera. Casa Editrice Quasar, Roma 1990. ISBN 88-7140-028-3. 299 p. ITL 70.000.

Nei tre volumi delle *Inscriptiones Italiae* X,V di A. Garzetti sono stati pubblicati più di 1.300 testi provenienti dalla città romana di *Brixia* (Brescia). Questi testi, insieme a tutte le altre fonti che citano persone provenienti da *Brixia*, costituiscono la materia base per il presente volume.

Malgrado alcuni lavori su vari gruppi sociali della Brescia romana, secondo l'autore manca ancora una storia integrale basata su una raccolta di tutta la documentazione disponibile, come si è invece fatto per alcune altre città della Cisalpina, ad es. per *Ticinum* (E. Gabba) o *Vicetia* (L. Cracco Ruggini). L'obiettivo dell'autore si articola in due fasi. Nel presente volume sono raccolti tutti i c. 2.100 personaggi documentati, mentre in un volume futuro si prevede la sintesi storica (composizione della popolazione, distribuzione nel territorio, la fortuna delle varie famiglie, ecc.).

Dopo una breve introduzione storica (p. 15-25) ha inizio la sezione prosopografica. I personaggi sono presentati in cinque gruppi, una divisione che rispecchia soltanto le nostre conoscenze dei loro nomi, ma non intende raggrupparli secondo categorie sociali: A. personaggi con gentilizio, B. personaggi con gentilizio frammentario (e cioè anche loro sicuramente liberi), C. personaggi noti solo con il *cognomen* (in questo gruppo si trovano sia schiavi che ingenui e addirittura qualche senatore), D. i *peregrini*, E. ano-

nimi (in tutto 20 personaggi, sui quali si ha comunque qualche altra informazione). Questa parte comprende le pp. 29-271. Alla fine segue un centinaio di note critiche con aggiunte o interpretazioni nuove. Un'ampia bibliografia conclude il volume, mentre non ci sono indici (ovviamente previsti per il secondo volume).

Nella parte prosopografica, l'autore presenta i personaggi della parte A. raggruppati per nome gentilizio in ordine alfabetico. Ogni personaggio ha ricevuto un numero secondo un sistema facilmente comprensibile (p. 29); così è stato possibile indicare i vari rapporti (parentela, apparizione nell'iscrizione insieme ad altre persone, ecc.) esistenti fra i personaggi senza ripetere nomi o citare iscrizioni. Le iscrizioni che forniscono il materiale per la prosopografia infatti non sono mai citate interamente. Qualche lettore potrebbe rammaricarsi di questo fatto, ma dall'altra parte, data la natura dell'opera, non avrebbe senso riprodurre una grande parte del corpus di Garzetti.

I personaggi con gentilizio costituiscono di gran lunga la maggior parte, mentre i personaggi con gentilizio incerto sono 132, quelli conosciuti solo con *cognomen* sono 334, e 194 i *peregrini*. A *Brixia* appaiono 322 gentilizi diversi; quelli attestati più frequentemente sono Valerius (110 personaggi), Cornelius (98), Quinctius/Quintius (43), Aurelius (37), Clodius (36), Postumius (32), Publicius (32), Postumius (32), Caecilius (30), e Nonius (28).

Molto meno frequenti i gentilizi imperiali dell'alto impero (Claudius con 27 attestazioni è quello più frequente), e in linea con questo sembra che manchino i liberti imperiali a Brescia. Numerosi sono invece i militari di varie unità.

Ma queste sono solo osservazioni sparse; ovviamente tocca ora all'autore. Chiunque abbia lavorato con grandi raccolte epigrafiche saprà apprezzare gli sforzi dell'autore. Ci è voluta una grande mole di lavoro per effettuare questa sistematica divisione delle fonti per Brescia romana. Tanto spesso un'iscrizione, e non soltanto se è frammentaria, richiede un lungo studio prima che il contenuto si lasci sistematizzare come l'ha fatto il Gregori. Si augura all'autore che la pubblicazione del secondo volume contenente le conclusioni segua il più presto possibile.

*Christer Bruun*

ROGER S. BAGNALL & BRUCE W. FRIER: *The demography of Roman Egypt*. Cambridge Studies in Population, Economy and Society in Past Time 23. Cambridge University Press, Cambridge 1994. xix, 354 p. ISBN 0-521-46123-5. GBP 35.00.

It is perplexing how little we still know about the population of the Roman Empire, its age composition, marriage customs, fertility and mortality. This invaluable book, written by a renowned papyrologist together with an expert in historical demographics, is a great leap forward. It utilizes the c. 300 extant census declarations from Roman Egypt (first to third centuries AD), but it is much more than a simple update of Hombert and Préaux's 1952 work on the same topic. All the material has been critically reviewed, statistically analysed and attractively discussed. The main part of the book is followed by a long commented catalogue of the individual declarations.

Although the census returns provide us with the largest statistically usable collection of demographic information in the ancient world, the sample is still quite small. This leads to a number of problems, which the authors clearly recognize and